

Nel territorio di Castronuovo Sant'Andrea ve ne erano ben otto funzionanti ad acqua

Alla scoperta degli antichi mulini

Alcuni risalgono già prima del 1684. Altri tra il 1751 e gli anni 1930

Silvano Di Leo

Gli anziani del paese osservano ancora un ricordo vivo dei mulini ad acqua esistenti a Castronuovo di Sant'Andrea. Se ne ricordano ben otto: il Mulino di *Mastro Ciardo*, il Mulino del *Lago*, il Mulino di *Sarrio*, il Mulino della *Cerasia*, il Mulino della *Caminareia*, il Mulino di *Contrada Scalicella*, il Mulino della *Taverna* e il Mulino di *Serrapotamo*. Rivisitando la Carta Idrografica del Regno d'Italia, pubblicata nel 1889 per volere del "Ministero di Agricoltura Industria e Commercio" dell'epoca, ci si imbatte in questi mulini, raffigurati con dei puntini rossi e contrassegnati dai numeri 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710 e 702. Partendo da Sud, contrassegnato dal numero "702", troviamo il Mulino di Serrapotamo. Sappiamo che questo mulino esisteva già nel 1684, prima che il feudo di Battifarano passasse per via matrimoniale al marchese Fortunato Villano, che in seconde nozze, qualche anno prima del 1751, sposò la baronessa Vittoria Grandonio. Successivamente, fu acquistato dalla famiglia Mazzilli di Calvera, molto probabilmente, prima del disastro finanziario che portò la famiglia Villano al declino (1890/1893). Del mulino è rimasta a tutt'oggi solo la struttura muraria adibita a stalla per il bestiame. Anche la casa abitativa è ancora in piedi. Proseguendo il cammino sulla Carta Idrografica del Regno d'Italia, verso Nord, contrassegnato dal numero "710" incontriamo il Mulino della *Taverna*. Questo mulino sappiamo che fu costruito per volere del marchese Fortunato Villano nel 1753. Fu acquistato poi da Gio-



Mulino del Serrapotamo

vanni Borneo, soprannominato "U' Gnor" (il signore), anch'esso, molto probabilmente prima del disastro

te, e che fu restaurato successivamente, nel 1920 circa, dal genero del Di Ciancia, Pasquale Bulfaro. Il mulino

funzionò fino agli ultimi anni '30. Durante quegli anni nel paese venne costituita una società che aprì un mulino a fuoco, determinando, di conseguenza, nel corso del tempo, la chiusura di tutti i mulini ad acqua. Del mulino esiste ancora la struttura, e le macine in pietra. La cisterna, costruita in tufo e mattoni di terracotta, è stata sotterrata, ma se ne conosce l'ubicazione del sito interrato. Poco più avanti, contrassegnato dal



Gli antichi mulini di Castronuovo S.A.

finanziario che portò la famiglia Villano al declino, e grazie, forse, anche a una somma di denaro ricevuta dal Borneo come taglia per l'uccisione di due temuti briganti (Francolino di Marsiconuovo e Azzato). Proseguendo, contrassegnato dal numero "709", troviamo il Mulino di contrada *Scalicella*. Sappiamo che il terreno dov'era ubicato il mulino fu acquistato da Andrea Di Ciancia, che il mulino era fatiscen-

te, proseguendo sempre in direzione Nord della Carta Idrografica del Regno d'Italia, troviamo il Mulino della *Caminareia*. Il mulino sappiamo per certo che fu costruito a fine ottocento. Esiste, infatti, una planimetria del 1888, firmata dal geometra Vincenzo Golisciani, con la quale si faceva richiesta d'impiantare il nuovo mulino. (la 2ª parte sul prossimo numero)